

PRESENTAZIONE

Il senso del nulla; la ricerca del senso nel nulla che avvolge la società contemporanea; la distensione del tempo nel divenire, la relativizzazione dello stesso scorrere del tempo; il richiamo alla responsabilità; il trionfo della tecnica. Temi questi che, da sempre, vengono, a più voci, dibattuti nella comunità scientifica e, spesso, senza alcun esito definitivo, anzi, come del resto non può non essere, sempre provvisorio, momentaneo. Non si tratta di semplice esercizio o *divertissement* intellettuale. Sono argomenti centrali per la vita dell'uomo e per la sua condizione esistenziale. Possiamo affermare, senza tema di essere smentiti, che l'*anthropos* si nutre di dubbi e si avviluppa in essi come se non ne potesse fare a meno, effettivamente non può vivere senza di essi. Che sarebbe la vita umana, quale potrebbe essere la sua condizione se non ci si interrogasse continuamente sul significato dello stare al mondo, o meglio di quale significato e di quali contenuti deve connotarsi lo stare al mondo.

Al centro della storia dell'uomo, soprattutto dell'uomo occidentale, vi è l'esercizio costante della ragione che tende a razionalizzare l'essere al mondo. L'essere! Sì, l'infinito del verbo essere, il più infinito di tutti gli altri verbi¹. Al di fuori dell'essere non può esserci nulla, anzi c'è il nulla. Lo

¹ L'interpretazione del verbo essere è come una costante che attraversa tutto il pensiero linguistico dell'Occidente sin dalle prime opere di Aristotele. E nel suo dipanarsi s'intreccia con la filosofia, la metafisica, la logica e perfino con la matematica, tanto che B. Russell considerava il verbo *essere* una disgrazia per l'umanità. Cfr. A. MORO, *Breve storia del verbo essere*, Adelphi, Milano, 2010.

stretto rapporto tra l'essere e il nulla, come ha sottolineato Sartre², è una complicità fatta di coincidenze e distruzioni. La dialettica tra l'essere e il nulla si gioca sulla differenza tra l'essere che è immobile e il divenire; l'essere è, il divenire diviene ed è con quest'ultimo che "l'ontologia della storia ha così sostituito l'ontologia dell'eternità o, ancora, la metafisica dell'etica ha lasciato il posto all'ontologia del tempo. E all'orientamento dell'azione umana verso la luce platonica del Bene ha fatto seguito l'avanzata del mondo sociale in quella che Jonas definisce "l'opacità dell'immanenza" (*infra*, p. 74). La "crucialità del tempo" è la crucialità dell'essere umano e della sua condizione esistenziale. Minichiello inserisce nella "crucialità del tempo" la possibilità di andare oltre il nichilismo mediante il recupero della trascendenza, "alla congiunzione dell'essere eterno e del divenire temporale, egli afferma, la trascendenza scava una ferita che non si richiude mai. È questa ferita, aperta all'infinito, che rende viva la voce o il volto d'altri, che permette ad ogni uomo, nel compiere il salto nell'etica, di accedere all'altezza ove si raccoglie il volto invisibile del Bene". (*infra*, p. 83). Il forte richiamo alla responsabilità soggettiva, alla coscienza storica, alla possibilità di essere "altro", è il monito che questo saggio di Minichiello consegna ai lettori. C'è l'appello al recupero del senso, al superamento del nulla, e questo sforzo lo fa senza cadere nella estremizzazione di E. Severino o di M. Heidegger che tendono a trasformare la teologia in ontologia, metafisica e mistica. Minichiello non rifiuta il divenire in nome della eternità. Il divenire è storia, è la compromissione dell'uomo con i fatti storici, il divenire non è il nulla, tutt'altro.

Anche la tecnica dall'Autore non è vista come "destino", anzi come demistificazione del destino che serve a "togliere il "guscio mistico" che, secondo Marx, circonda la percezione dell'uomo alienato" (*infra*, p. 162).

² Cfr.: J.P. SARTRE, *L'Être et le néant: Essai d'ontologie phénoménologique* (1943), tr.it. *L'essere e il nulla. La condizione umana secondo l'esistenzialismo*, Il Saggiatore, Milano 2008; E. SEVERINO, *Intorno al senso del nulla*, Adelphi, Milano, 2013.

In questo pregevole lavoro Minichiello analizzando e ricercando “il punto preciso del tempo in cui senso e realtà, senso della realtà e realtà del senso, sono andati smarriti” (*infra*, p. 14) offre una riflessione che, al di là di qualsiasi catastrofismo, ci consente di guardare al futuro né con ottimismo né con pessimismo, ma con oggettiva visione reale e con una testimonianza che ci conforta, quella attestata dal rifiuto al pontificato di Papa Ratzinger, che ha ridato senso al nulla che ci avvolge, un gesto dal “valore profetico, epocale e millenarista, [...] che sarà pienamente valutato e inteso con il passare del tempo e con le conseguenze cui darà luogo, le quali, al momento in cui scriviamo, non si sono ancora dispiegate. Ma una storia, meglio, una biografia, del mondo che Egli ci ha svelato è non solo possibile ma necessario tentarla” (*infra*, p. 14).

Riccardo Pagano

PROLOGO

Il giorno 11 febbraio 2013 il Papa, Benedetto XVI, al secolo Joseph Ratzinger, annunciava le proprie dimissioni a far data dal 28 febbraio dello stesso anno. Era da circa sette secoli che non si verificava un evento simile e l'abbandono di Papa Ratzinger entrava necessariamente nella dimensione del *Novum* e poneva domande inusitate circa l'avvenire della Chiesa Cattolica e dell'Occidente.

Eppure, a questa novità non erano mancati segni premonitori di un qualche significato. Ne ricordiamo alcuni: la sofferta conclusione del pontificato di Paolo VI; la morte repentina di Giovanni Paolo I; la bellissima e tremenda avventura del "Papa polacco", che, con il suo martirio finale volle mostrare alla *sua* Chiesa che "dalla Croce non si scende". Era più di un secolo che nel mondo cristiano si avvertiva la presenza oscura di una malattia se non del male.

Richiamiamo alla memoria due considerazioni che possono gettare qualche luce sul mondo che inizia a costruirsi negli anni '60 del Novecento e dura fino all'11 febbraio 2013. La prima è un'avvertenza di Macedonio Fernandez: "Le Cose possono giungere a uno stato di Disfunzione superiore alle cose stesse, cioè a una completezza di alterazione in cui la loro esistenza avrà meno valore di una zero-esistenza, e a una sostituzione divenuta tentazione malefica". La seconda è un pensiero di Elias Canetti, impietoso nella sua straordinaria preveggenza: "Un'idea penosa: che al di là di un punto preciso del tempo, la storia non sia più stata reale. Senza rendersene conto, la totalità del genere umano avrebbe d'improvviso abbandonato la realtà. Tutto ciò che avrebbe avuto luogo dopo non sarebbe più

vero, ma noi non potremmo rendercene conto. Il nostro compito e il nostro dovere sarebbero oggi quelli di scoprire tale punto e, finché non l'avessimo raggiunto, dovremmo perseverare nella distruzione attuale”.

Facendo sintesi delle due considerazioni, si potrebbe dire che il mondo al quale facevamo cenno è segnato da un unico grave lutto, da una perdita irreparabile, quella del *senso* per cui le cose sono e della *realtà* che ne conferma l'esistenza. Di ciò, però, non possiamo renderci conto, fino a quando non avremo individuato il “punto preciso del tempo” in cui senso e realtà, senso della realtà e realtà del senso, sono andati smarriti.

L'ipotesi di partenza è che un mondo apparente si sia surrettiziamente sostituito al mondo effettivo e noi, dando seguito a quella “tentazione malefica” di cui parla Fernandez, di questa apparenza ci fossimo innamorati, di quella zero-esistenza avessimo fatto la somma zero del nonsenso. Forse sarebbe stato necessario un gesto, un gesto senza passato, improvviso e inusitato, per squadernare dinanzi ai nostri occhi la turba di fantasmi che popola il mondo in cui siamo precipitati, un gesto che sarebbe apparso, insieme, folle e ragionevole, il gesto di un Papa capace di rendere eloquente il suo silenzio; questo gesto lo ha compiuto il Cardinale Ratzinger, ed esso ci ha colpito con la forza di un colpo di maglio.

Il valore profetico, epocale e millenarista, della decisione del Pontefice sarà pienamente valutato e inteso con il passare del tempo e con le conseguenze cui darà luogo, le quali, al momento in cui scriviamo, non si sono ancora dispiegate. Ma una storia, meglio, una biografia, del mondo che Egli ci ha svelato è non solo possibile ma necessario tentarla.